

## Il lupo in Europa – Utopia e realtà"

Geist, V. 2019. I lupi grigi e il lato oscuro del dogma "La natura conosce meglio", ovvero come la gestione manuale sia vitale per la biodiversità, la produttività e un trattamento umano della fauna selvatica. Beiträge zur Jagd und Wildforschung 44:65-72. presentato all'Internationales Symposium 2019, "Der Wolf in Europa – Utopie und Wirklichkeit" Wissenschaft und der gesellschaftliche Konsens zwischen Pro und Kontra The Wolf in Europe – Utopia and Reality" 24 bis 28.04.2019 a Halberstadt/Sachsen-Anhalt / Germany.Seminar- und Tagungshotel Spiegelsberge GmbH Kirschallee 6; D-38820 Halberstadt Tel.: 03941-575-8, Fax: 03941- 575-304 e-mail: empfang@tagungshotel-spiegelsberge.de A proposito del lato nero della venerazione della "natura" I lupi grigi e il lato nero del dogma "La natura conosce meglio", o di come la gestione manuale sia vitale per un'elevata biodiversità, produttività e un trattamento umano della fauna selvatica. Valerius Geist, Professore Emerito di Scienze Ambientali, Università di Calgary, Calgary, Alberta, Canada. vkendulf@gmail. ...

Astratto. Attualmente stiamo annegando in informazioni valide sui lupi grigi, a giudicare dai molti libri che sono apparsi nell'ultimo decennio, dal solido lavoro sui canidi in cattività e dalle informazioni storiche globali. Il modo in cui i lupi si comportano nelle popolazioni protette in espansione può essere previsto con precisione. E questo include gli attacchi agli esseri umani. Poiché tale deriva dalla protezione intenzionale dei lupi, è necessario un parere legale che individui la colpevolezza. Si può anche prevedere che i lupi alla fine saranno rimossi dai paesaggi abitati, come è stato registrato a livello globale in tempi storici. I lupi non appartengono ai paesaggi stanziali a causa dei gravi danni che causano e perché vengono distrutti geneticamente come specie naturale attraverso l'ibridazione con canidi selvatici e domestici. La misteriosa quasi assenza di attacchi contro gli esseri umani in Nord America da parte dei lupi, risulta essere dovuta alla parità di numero di cacciatori e lupi, mettendo così i lupi in continuo contatto con esseri umani ostili e armati. Ciò insegnerebbe efficacemente ai lupi a evitare gli esseri umani. In Nord America la malattia idatidea si espande insieme ai lupi. Poiché i lupi causano panico estremo in cervi, alci e alci, i lupi causerebbero la diffusione della malattia del deperimento cronico. La reintroduzione del lupo è nata a causa di una diffusa credenza nella protezione della natura. Questo sentimento, tuttavia, ha causato la perdita di biodiversità dei parchi nazionali e l'acquisizione di enormi specie invasive. Oltre 6.500 solo nei parchi nazionali degli Stati Uniti. I pionieri della conservazione stanno dimostrando che un massiccio ripristino della flora autoctona scomparsa è possibile con una gestione pratica con strumenti e fuoco.

Il paradigma della "regolazione" naturale dei protettori della natura è un fallimento intellettuale, come deve essere, se si capisce che gli ecosistemi, a differenza degli individui, sono soggetti a feedback positivi, non negativi. In linea di principio, negli ecosistemi non è possibile alcun "equilibrio". Possiamo migliorare notevolmente la natura e ripristinare una ricca biodiversità con una gestione pratica e collaudata. Non tutto ciò che è "Naturale" è buono, bello o tollerabile. E possiamo anche risparmiare alle grandi prede l'agonia e la brutalità prolungata delle uccisioni da parte dei lupi. Trattiamo la selvaggina cacciata in modo molto più umano di quanto non faccia la "natura". Un paesaggio allevato senza canidi meticcii potrebbe essere molto più ricco di specie autoctone e più povero di invasivi attraverso una gestione pratica di quanto un dogma "La natura sa meglio" potrebbe mai raggiungere.

Nell'ultimo decennio un certo numero di libri e altre pubblicazioni hanno esaminato criticamente le nostre conoscenze, storiche e attuali, sull'ecologia e il comportamento dei lupi grigi, come Carbyn (2003, 2017), Graves (2007), Morriceau (2007), Stubbe (2008), Lyon and Graves (2014/2018), Remington (2014), Granlund (2015), Granlund and Graves (2019), Stahl (2016), Möller (2017), Geist (201, 2017, 2018), Gunson (2018), Wild (2018), nonché il sito web Wolf Education International (<http://wolfeducationinternational.com/>). Una comprensione significativa è stata sviluppata con lupi in cattività, socializzati e con altri canidi e cani in cattività (Frank 1987, Copinger e Copinger 2001, 2016, Bodio 2016). A questo si deve aggiungere la traduzione del libro di Leonid Pavlovich Sabaneyev (1867) sui lupi in Russia, tradotto e disponibile da Kaj Granlund. Ci sono disponibili, naturalmente, molti altri libri sui lupi, non solo quelli critici dell'attuale saggezza convenzionale sui lupi. Queste pubblicazioni, insieme a molte precedenti, ci permettono nella loro totalità di giudicare gli avvenimenti mentre i lupi si moltiplicano e si diffondono senza ostacoli. Per quanto riguarda il peso dell'evidenza, ho notato, ad esempio, quanto segue in Geist (2009). "Come si potrebbe sostenere l'idea che i lupi siano innocui per le persone, nonostante secoli di esperienza registrata dimostrino il contrario in Russia (Pavlov 1982, Graves 2007), Finlandia (Lappalainen 2005, Teperi, 1977, Capstick 1981), Francia (Moriceau, 2007), Italia (Oriani e Comincini 2002), Svezia (Connolly, 2000), Germania (Flemming, von 1749), India (Jahal 2003, Jahala e Sharma 1997, Rajpurohit 1999)? Afghanistan (Stewart 2004), Corea (Neff 2007), Giappone (Walker 2005), Asia centrale (Blua 2005), Turchia, Iran (Baltazard e Ghodissi 1954) o Groenlandia (Freuchen 1935)? Peter Freuchen, un esploratore della Groenlandia, in Arctic Adventure riferisce di aver perso un compagno a causa dei lupi (p. 23, pp. 329, 332); ha avuto esperienze strazianti con i lupi della Groenlandia che cercavano di irrompere nella sua capanna ((pagg. 16-19); Sparò a un lupo che inseguiva i suoi figli (pp. 347-348) e il suo avamposto non poteva essere rifornito da slitte trainate da cani poiché ogni tentativo veniva fermato dagli attacchi dei lupi. Ha riportato un'osservazione fatta da un cacciatore residente da molto tempo in Groenlandia: dove ci sono lupi, non ci sono persone e viceversa! E mentre i dettagli di Hazaribagh, nel nord dell'India, possono essere diversi, le cause della predazione da parte dei lupi sugli esseri umani sono più o meno le stesse: scarsità di prede o opportunità di uccidere il bestiame, protezione de facto dei lupi, seguita da un sistematico targeting delle persone come prede, principalmente bambini" (Rajpurohit 1999).

Gli europei non sono rimasti in silenzio sulla questione dei lupi, come si può vedere, ad esempio, nei volumi successivi del "Beiträge zur Jagd & Wildforschung", tuttavia, alcuni argomenti, come i lupi che predano l'uomo, hanno ricevuto scarsa attenzione, così come la trasmissione di malattie da parte dei lupi, o gli effetti devastanti sull'economia della caccia e sulla prevalenza della fauna selvatica quando i paesaggi vengono svuotati dalla fauna selvatica dai lupi. Al contrario, nulla potrebbe essere più esplicito delle argomentazioni di allevatori come Brandt (2019) e Kratzer (2019) o di maggiore chiarezza giuridica degli scritti del Dr. Rudi Gürtler (I.e. Gürtler (2017)), o delle precise metodologie che separano i lupi dagli ibridi come sviluppate da Wernher Gerhards. C'è l'inizio di un acceso dibattito sui lupi in Europa con, fortunatamente, attori più qualificati che si fanno sentire. E ci sono grandi difficoltà legislative nel trattare razionalmente con i lupi. Nel frattempo, stiamo annegando in informazioni valide sui lupi! Tuttavia, non si può sfuggire al riconoscimento di Georg Wilhelm Friedrich Hegel: "Impariamo dalla storia che non impariamo dalla storia".

Nel frattempo, i "lupi" – così chiamati – in Europa, e i lupi in Nord America, seguono esattamente le aspettative. Ironia della sorte, il Parco Nazionale di Yellowstone si sta svuotando delle prede poiché i resti di queste cercano rifugio al di fuori del parco su terreni privati e in villaggi e città, mentre i lupi

stanno diminuendo di numero, poiché solo il 7% dei cuccioli sopravvive, con la mortalità primaria è costituita dai lupi che uccidono i lupi. Anche i lupi, colpiti dal parvovirus, dal cimurro e dalla rogna stanno lasciando il parco di Yellowstone (Anon 2019), dove, ovviamente, sono soggetti a un'ulteriore riduzione con la caccia. Il Parco Nazionale di Yellowstone si sta quindi muovendo in una situazione di "fossa dei predatori". Ironia della sorte, i lupi non sono efficaci nel ridurre i bufali nel parco, a differenza dei lupi nel Wood Buffalo National Park (Carbyn 2017) in modo che il grave danno al paesaggio inflitto dai bufali continui. Difficilmente un deterrente per i narratori della favola dei lupi come "salvatori" dell'ecologia di Yellowstone (Marris 2014).

Non c'è dubbio che i lupi in Europa seguano un modello di lenta escalation (Möller 2017), avvicinandosi sempre di più all'attacco umano. Gli attacchi sono inevitabili man mano che i lupi esplorano e acquisiscono familiarità con gli umani. La scienza e l'erudizione sono abbastanza chiare qui. È opportuno chiedersi chi avrà legalmente la colpa, e quali saranno le conseguenze, quando gli esseri umani diventeranno vittime dei lupi. Si può anche prevedere, sulla base della storia, che i lupi saranno rimossi ancora una volta dai paesaggi abitati in Europa a causa dei danni intollerabili che infliggono.

I lupi non appartengono ai paesaggi stanziali. Non solo arrecano gravi danni alla fauna selvatica o all'agricoltura, ma rappresentano anche una vera minaccia per la salute pubblica e uccidono gli esseri umani in circostanze ormai ben note. Inoltre, dopo tutto il dolore, la sofferenza e le privazioni che i lupi infliggono alle persone nei paesaggi abitati, dopo le enormi spese pubbliche per mantenere i lupi, tutti gli sforzi e i costi sono inutili, perché nei paesaggi abitati i lupi si degradano attraverso l'ibridazione con cani e altri canidi, come i coyote in Nord America, in ibridi senza valore e, infine, in semplici cani selvatici. I paesaggi abitati distruggono senza pietà la vera specie naturale del lupo. I lupi non possono essere conservati come specie darwiniana nei paesaggi stanziali. Ciò che viene fatto con i lupi negli Stati Uniti e in Europa non ha nulla a che fare con la conservazione della natura. Tuttavia, ciò che viene fatto con la legislazione è un modo costoso e sicuro per distruggere il lupo come specie naturale evoluta

Alcune domande hanno ancora bisogno di risposte, come ad esempio perché i lupi nordamericani hanno ucciso così raramente le persone. E la risposta è sorprendentemente semplice. In Canada ci sono circa 60.000 cacciatori e 60.000 lupi. Nei decenni precedenti, quando non solo i cacciatori, ma anche i cacciatori, gli agricoltori, gli allevatori, i nativi, i guardiacaccia e gli ufficiali di controllo dei predatori uccidevano i lupi, ed erano in corso sostanziali operazioni di avvelenamento, il numero di lupi era molto inferiore. Cioè, per ogni lupo vivente, c'erano sulla stessa area di terra, due o più residenti umani. Poiché le aree percorse da un branco di lupi sono enormi, significa che i lupi non potevano sfuggire al contatto con esseri umani armati che non simpatizzavano per i lupi. L'uccisione ufficiale dei lupi era, all'incirca, di un lupo ogni tre proprietari di trappole all'anno. Non sappiamo, ovviamente, l'uccisione totale, compresi i lupi non presentati per il pagamento della taglia. Tuttavia, ciò che queste cifre indicano è che tutti i lupi erano in continuo contatto con esseri umani armati e ostili. I lupi sono studenti dal cervello grande, pazienti e dediti con tradizioni sociali. In breve, i lupi nel nord del Canada, ma anche in Alaska, venivano continuamente educati a evitare gli esseri umani, spiegando la virtuale assenza di attacchi di lupi agli esseri umani in Nord America. Ironia della sorte, alcune delle migliori informazioni sulla vita e gli atteggiamenti dei cacciatori canadesi, e le statistiche

sulle uccisioni, il comportamento e l'abbondanza dei lupi, provengono dalle opere popolari di due autori tedeschi, Max Hinsche (1935) e Reinhold Eben-Ebenau (1953). Hanno spiegato le cose a un pubblico tedesco che storicamente è stato infatuato dei miti "selvaggi e liberi" della natura selvaggia canadese. I nordamericani sono molto meno interessati alla vita dei trapper, che storicamente sono stati uomini disperatamente poveri che si guadagnano da vivere con un lavoro massacrante in assenza di reti di sicurezza sociale, e la presenza di aziende di pellicce che ne approfittano.

Per quanto riguarda le malattie trasmesse dai lupi: la medicina moderna ha ridotto i pericoli di morire di rabbia se morsi da un lupo rabbioso, ma in passato era motivo di vera e propria ansia, in quanto il morso di un lupo rabbioso era fatale. Per quanto riguarda la malattia idatidea, tutte le questioni tecniche che menziono si trovano nelle descrizioni su Internet – tranne che per il contesto! C'era stata una presentazione da me fatta insieme alla dottoressa Helen Schwantje, veterinaria della fauna selvatica per la provincia della British Columbia, al Consiglio per la qualità ambientale della legislatura del Montana su *Echinococcus granulosus* ed *E. multilocularis*, il 27 aprile 2010. Tutto ciò che abbiamo detto allora si applica a tutti gli stati occidentali di oggi. Nessuno può affermare di non essere stato avvertito sulla base di una ricerca molto approfondita condotta dal compianto professor James Adams dell'Università della British Columbia. L'affermazione di un parassita benigno è nettamente contraddetta da Delane C. Kritsky; Professore Emerito, Idaho State University, che è stato Preside Associato e Professore (35 anni) nel Dipartimento della Salute e della Nutrizione.

"Dovremmo chiederci chi (il governo degli Stati Uniti, il Fish and Wildlife Service, i sostenitori del lupo) pagherà le spese sanitarie e funerarie per coloro che alla fine saranno infettati a seguito dell'introduzione del lupo in Idaho, Montana e Wyoming?" I lupi sono anche noti portatori di tubercolosi bovina, brucellosi, *Neospora caninum* (provoca l'aborto nei bovini) e, naturalmente, rabbia. A Yellowstone, disperdendo gli alci ben oltre il parco, gli alci del parco hanno incontrato alci infetti da brucellosi e si sono infettati a loro volta. Nel Parco Nazionale di Wood Buffalo i lupi non hanno eliminato la tubercolosi e il brucellosio nei bisonti. I lupi potrebbero anche non preoccuparsi di abbattere i vecchi tori di bisonte con malattie, ma guardano invece ai giovani bisonti liberi da malattie.

La malattia del deperimento cronico è un colosso che sta scendendo sulla fauna selvatica e sull'agricoltura americane (Geist et al. 2017). A causa della sua prevalenza, è stato suggerito che la predazione spazzerebbe via questa malattia. Non è così. Diffonderebbe la malattia. I lupi generano panico tra le prede, portando a un disperato volo a lunga distanza, così come alla ricerca disperata di luoghi liberi dai lupi, principalmente a causa della presenza umana. Ho assistito personalmente a questo panico indotto dal lupo tra i cervi e tra il bestiame. In secondo luogo, poiché i lupi in dispersione percorrono grandi distanze, diffonderebbero i prioni CWD ingeriti attraverso le feci e l'urina su distanze molto grandi. E lo disperdevano in forma concentrata. Altri ranch finirebbero per essere infettati dalla CWD, per non parlare delle terre pubbliche. E chi sano di mente comprenderebbe un ranch infetto da CWD, o anche un ranch adiacente a un ranch infetto? O acquistare prodotti infetti da CWD?

La caduta del "naturale" e del "protezionismo".

Poi i programmi di reintroduzione del lupo sono sorti da un diffuso movimento di protezione della natura, in cui il "naturale" è deriso come superiore, in cui i processi naturali sono considerati

desiderabili e in cui le attività umane, compresi gli esseri umani, sono universalmente denigrate. E questo viene fatto, inconsapevoli che la protezione ingenua in realtà vanifica lo scopo stesso di quel movimento. In questo momento il servizio dei parchi nazionali degli Stati Uniti si lamenta del fatto che nei parchi nazionali la biodiversità sta precipitando (le specie autoctone si stanno estinguendo) mentre allo stesso tempo i parchi ospitano ora oltre 6.500 specie vegetali e animali invasive

(<https://www.nps.gov/natr/learn/nature/invasivespecies2.htm>).

La gestione nei parchi nazionali è principalmente "protezione" - cioè, non fare nulla! (Dopotutto, "la natura sa meglio", ripristinerà l'"equilibrio" ecologico e così via. ecc.). Tuttavia, in realtà, il non fare nulla permette l'estinzione delle specie autoctone sensibili, mentre i teppisti del mondo vegetale e animale, le specie invasive, prosperano e prosperano sotto protezione totale. Si tratta di conservazione della natura? Il servizio del parco nazionale è intellettualmente in grado di distinguere tra degenerazione ed evoluzione?

Per esprimere il mio punto di vista in un altro modo: in un progetto in California, Wildergarten, un signore, Mark Vande Pol, in feroce opposizione ai parchi nazionali e alla loro rovinosa politica del non fare nulla, ha acquistato 14 acri di terreno su cui c'erano solo 60 specie di piante in totale, attualmente visibili e in riproduzione. Dopo 28 anni di lavoro duro, intelligente e perspicace, il conteggio oggi è di circa 245 specie autoctone, mentre lui controlla completamente altre 125 specie esotiche che erano anche nella banca dei semi. Unicamente, il progetto ha un'enfasi speciale sulle piccole annuali. In effetti, sta attivamente sostituendo una banca di semi esotici con autoctoni! Avete mai sentito parlare di un progetto pubblico, di una fondazione o di un'università del genere? Mentre la biodiversità su vaste aree di terre pubbliche sta precipitando sotto il "protezionismo" del nulla, l'intervento attivo e intelligente su un piccolo pezzo di terra privata ha generato un'incredibile biodiversità e ha invertito le estinzioni! Questo è solo un esempio del perché la proprietà privata della terra è così vitale per la conservazione della natura.

Qui la biodiversità viene ripristinata con l'applicazione di vanga, sega, rastrello e fuoco e con l'applicazione dell'intelletto, della tenacia e della pazienza. Altrove, il ripristino della biodiversità e della produttività richiederà l'applicazione di bulldozer, dinamite, pistole, reti, trappole e veleni. Il paradigma naturale della "regolazione" dei protettori della natura è un fallimento intellettuale e ingenuo. Gli ecosistemi, a differenza degli individui, sono soggetti a feedback positivi, non negativi. In linea di principio, il feedback positivo (egoistico) non può portare ad alcuna stabilità! Solo il feedback negativo (altruistico) può farlo. Gli ecosistemi, a causa del feedback positivo, sono sistemi stocastici. Confidare che la "natura" lo faccia "bene", qualunque cosa ciò possa significare, porta quindi a paesaggi impoveriti e innaturali, a bassa produttività e biodiversità. L'ho sperimentato nella mia vita, in cui il paradiso della fauna selvatica degli Spatsizi nel nord-ovest della Columbia Britannica, dopo essere diventato un parco protetto, è diventato un deserto di fauna selvatica in cinque decenni.

Un collega cavalcò poi per tre settimane a cavallo attraverso il paese senza vedere una sola testa di grossa selvaggina. Nel Parco Nazionale di Yellowstone, con l'introduzione dei lupi, l'alce si è estinto. Che, ovviamente, è stato attribuito al riscaldamento globale. All'inizio dell'autunno del 2006 ho cavalcato per una settimana dentro e fuori dal parco dall'alba al tramonto attraverso alcuni dei più bei habitat di alci che abbia mai visto. E ho visto un sacco di habitat di alci in Canada tra i confini del Montana/Idaho/Washington e dell'Alaska. Non ho mai visto un alce o una pista o un cartello di

alimentazione. E questo è stato durante la stagione degli amori delle alci, quando i tori sono estremamente attivi. E ci sono molti altri esempi simili.

Lasciare che la "natura" faccia a modo suo non sempre porta alla produttività, alla diversità e alla bellezza. Al contrario. E ci siamo persi l'ovvio proprio sotto il nostro naso: il rivoluzionario Sistema nordamericano di conservazione della fauna selvatica non solo ha salvato le specie dall'estinzione, ma le sue politiche pratiche hanno creato un paesaggio pieno di vita, pieno di produttività, pieno di stupore e bellezza, così come di alti benefici per la società, dimostrando al contempo che la proprietà pubblica della terra e delle risorse non ha portato alla "tragedia dei beni comuni". ma tutto il contrario. Ha portato al "Trionfo dei Comuni". La tragedia è il risultato di interessi pecuniari che minano il bene pubblico.

Il movimento protezionista in Nord America non solo è cieco ai danni che la loro politica di protezionismo sta causando sul suolo pubblico, ma è anche cieco ai successi di un sistema pratico di conservazione della natura, come espresso nel North American Model of Wildlife Conservation (Geist 1995, Geist 2006, Geist, Mahoney e Organ 2001).

Dobbiamo abbandonare le nostre politiche che hanno generato produttività, ricchezza e bellezza, ma anche un trattamento umano della fauna selvatica nei paesaggi abitati? Sotto il "protezionismo" il destino della fauna selvatica è quello di cambiare, dall'essere uccisi rapidamente e umanamente dal proiettile di un cacciatore, all'essere fatti a pezzi e torturati a morte, a volte soffrendo per ore, mentre i lupi si fanno strada verso la morte prolungata e agonizzante della loro sfortunata vittima. Quale cacciatore ha mai lasciato la fauna selvatica lacerata selvaggiamente con le budella che penzolavano fuori? Quale cacciatore condanna la sua preda a una morte lenta? Quali brutali disumanità stanno imponendo i protezionisti e i loro simili nelle società umane alla nostra sfortunata fauna selvatica?

Dobbiamo chiarire che possiamo migliorare enormemente la Natura. In effetti, lo stiamo facendo ogni giorno nella nostra vita quotidiana. Abbiamo migliorato il volo degli uccelli e siamo in grado di trasportare esseri umani in massa verso destinazioni terrestri lontane o sulla luna e oltre. Possiamo vedere molto più lontano nel cielo notturno di quanto l'occhio naturale possa raggiungere e, con una politica pratica, possiamo conservare e diversificare la natura sui più piccoli pezzi di terra, mentre i parchi nazionali falliscono con la loro politica del "non fare nulla". E dove per caso si ottiene una continua esistenza di predatori e prede nel "modello del non fare nulla", è su dimensioni oltre la comprensione. Come circa 150 lupi e 2.000 bisonti nel Parco Nazionale dei Bufali, che supera la Svizzera in termini di dimensioni! E sono entusiasta che ci sia un tale spazio di confronto. Guarda i meravigliosi libri di Lu Carbyn su bisonti e lupi nel Wood Buffalo National Park. Leggi e impara!

Non tutto ciò che è "Naturale" è buono, non tutto ciò che è "Naturale" è bello, non tutto ciò che è "Naturale" vale la pena di combattere. Anzi! Il cancro è naturale, così come la tubercolosi e la malattia idatidea. Ci viene chiesto di abbandonare i paesaggi sicuri, ricchi di fauna selvatica, biodiversità e produttività, con un trattamento umano e collaudato della fauna selvatica, per paesaggi non solo ostili all'uomo, ma anche impoverenti e degradati, in cui la fauna selvatica è sottoposta alle orribili crudeltà e alla disumanità della morte per predazione. È un obiettivo che vale la pena festeggiare, figuriamoci lottare? Il dottor Lu Carbyn, il grande biologo del lupo canadese, ha dichiarato in Carbyn, L. 2017. Lupi e bisonti nel parco nazionale di Wood Buffalo. Pubblicazione privata". Non credo nella reincarnazione, ma se dovessi sbagliarmi, tutto quello che posso dire è

"Signore, per favore, non lasciarmi tornare su questa terra come un bisonte nel parco nazionale dei bufali di legno". Ecco la mia storia, perché".

Letteratura citata

.....